

UNIOR
DIPARTIMENTO
DI STUDI
LETTERARI
LINGUISTICI
E
COMPARATI



ANNALI
SEZIONE
LINGUISTICA

★
AION
N.S. 8
2019

ISSN 2281-6585



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI
*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION
N.S. 8
2019



UniorPress

Alla memoria di Vincenzo Valeri

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 8
2019



Direttore/Editor-in-chief: *Alberto Manco*

Comitato scientifico/Scientific committee: *Ignasi-Xavier Adiego Lajara, Françoise Bader, Annalisa Baicchi, Philip Baldi, Giuliano Bernini, Carlo Consani, Pierluigi Cuzzolin, Paolo Di Giovine, Norbert Dittmar, Annarita Felici, Laura Gavioli, Nicola Grandi, Marco Mancini, Andrea Moro, Vincenzo Orioles, Paolo Poccetti, Diego Poli, Ignazio Putzu, Giovanna Rocca, Velizar Sadoovski, Domenico Silvestri, Francisco Villar*

Comitato di redazione/Editorial board: *Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco, Johanna Monti, Rossella Pannain, Judit Papp*

Segreteria di redazione/Editorial assistant: *Valeria Caruso*
e-mail: segreteriaion@unior.it

Annali-Sezione Linguistica, c/o *Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Palazzo Santa Maria Porta Caeli, Via Duomo 219, 80138 Napoli – albertomanco@unior.it*

ISSN 2281-6585

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Rivista fondata da Walter Belardi (1959 – 1970) e diretta da Domenico Silvestri (1979 – 2014)

web: www.aionlinguistica.com
e-mail: redazioneaion@unior.it

© Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, non espressamente autorizzata. Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Per la redazione delle proposte i collaboratori sono invitati ad attenersi con cura alle "norme" disponibili nel sito della rivista.

Le proposte di pubblicazione inviate alla rivista vengono valutate da revisori anonimi. A tal fine una loro copia dev'essere priva di qualunque riferimento all'autore.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI
*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 8
2019



UniorPress

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

<i>Nota del Direttore</i>	9
<i>Ricordo di Vincenzo Valeri, D. Silvestri</i>	11
LETTERE APERTE, DISCUSSIONI, PROPOSTE <i>Problemi e prospettive di ricerca, convegni e tavole rotonde, notizie e suggerimenti</i>	
L. RIGOBIANCO, <i>Appunti su una ipotesi di configurazione sintattica del genitivo singolare in -o del celtiberico</i>	17
ARTICOLI, NOTE, SAGGI	
<i>Analisi linguistiche di testi arcaici, riflessioni su aspetti e problemi linguistici del mondo antico, linee e momenti di preistoria e protostoria linguistica</i>	
C. A. CIANCAGLINI, <i>I suffissi indo-ir. *Vka tra genealogia e variazione</i>	45
M. ZINZI, <i>Ferdinand de Saussure e gli altri corsi: i quaderni sul verbo indoeuropeo di Charles Bally (BGe Ms. fr. 5128)</i>	77
<i>Ricerche e problemi linguistici di ambito teorico e applicato</i>	
A. BARTOLOTTA, G. QUARTARARO, <i>The asymmetric path-conflation pattern of go and come verbs in Aymara</i>	105
F. COSTANTINI, N. GRANDI, <i>Typological and areal tendencies in evaluative morphology: some preliminary results</i>	137
M. MAFFIA, A. PONS, <i>Le lingue di culto nelle chiese evangeliche: un'indagine nel nord-ovest e nel nord-est d'Italia</i>	161

I. VALENTI, *Settentrionalismi di epoca medievale del lessico siciliano e lavoro sommerso delle donne* 181

BIBLIOGRAFIE, RECENSIONI, RASSEGNE

GIUSEPPE ANTONELLI, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Bologna, Il Mulino, 2016 (O. Tordino) 203

EMILIANO BRUNER, *La mente oltre il cranio. Prospettive di archeologia cognitiva*, Roma, Carocci, 2018, 130 pp. (G. Costa) 208

MICHELE COMETA, *Letteratura e darwinismo. Introduzione alla biopoetica*, Roma, Carocci, 2018, 262 pp. (G. Costa) 215

ELISA CORINO, CARLA MARELLO, *Italiano di stranieri. I Corpora Valico e Vinca*, Perugia, Guerra, 2017, 284 pp. e ELISA CORINO, CRISTINA ONESTI (a cura di), *Italiano di apprendenti. Studi a partire da Valico e Vinca*, Perugia, Guerra, 2017, 160 pp. (S. Verdiani) 226

DOROTA HARTMAN, *Emozioni nella Bibbia. Lessico e passaggi semantici fra Bibbia ebraica e LXX*, Centro Di Studi Ebraici - Università "L'Orientale", Napoli, 2017 (F. Carbone) 236

MARK KAUNISTO, MIKKO HÖGLUND, PAUL RICKMAN (eds.), *Changing Structures: Studies in constructions and complementation*, John Benjamins, 2018 (L. Busso) 240

ANDREA MORO, *Le lingue impossibili*, Milano, Raffaello Cortina, 2017, 140 pp. (ed. it. a cura di Nicola Del Maschio, titolo originale: *Impossible languages*, London - Cambridge (MA), the MIT Press, 2016) (S. Menza) 249

Nota del Direttore

Quando questo volume era in composizione la collega Carla Cristilli mi ha informato della scomparsa di Vincenzo Valeri, che per lunghi anni aveva fatto parte dei linguisti afferenti al poi disattivato *Dipartimento di studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico* nonché del comitato di redazione della precedente serie della rivista, alla realizzazione della quale Valeri aveva collaborato anche come autore di contributi. Ho chiesto pertanto alle colleghe della redazione se fossero d'accordo nel dedicare il volume alla sua memoria e ne è venuto un assenso immediato. Ho chiesto quindi a Domenico Silvestri se fosse disponibile a scrivere per la rivista un ricordo del collega scomparso: ha accettato e lo ringrazio a nome di tutti noi, poiché - ci tengo a dirlo - nessun ricordo poteva essere più significativo di quello firmato da Silvestri. Ricordiamo con affetto Valeri e questo è un segno che offriamo alla sua memoria.

Una nota di tutt'altro argomento ha costituito poi il fatto che nel corso di quest'anno i direttori delle riviste dell'Oriente hanno ricevuto da una Commissione d'ateneo la richiesta di fornire dati utili a verificare l'adeguatezza ai parametri per la classificazione delle riviste fissati dall'Agenzia nazionale che si occupa anche di simili questioni. In quella occasione, AION-L ha potuto ancora una volta certificare di avere i "fondamentali" a posto: pareva opportuno informarne i lettori nonché gli studiosi che sanno di poter affidare i loro contributi a una rivista percepita forse come una sede un po' severa ma che anche per questo è solida.

Ricordo di Vincenzo Valeri

DOMENICO SILVESTRI

Ricordare Vincenzo Valeri significa per me parlare allo stesso tempo di un Allievo, di un Collega, di un Amico: le tre dimensioni si intrecciano e sono con ogni evidenza scaglionate nel tempo, ma mentre le prime due riassumono una normale vicenda universitaria, la terza non è affatto scontata ed è certamente la più importante. Come Allievo lo ricordo attento e propositivo, come Collega lo rivedo presente e solidale, come Amico è ancora qui a farmi, anzi a rinnovarmi il dono di una curiosità onnivora che dalle lingue e dalla linguistica si espandeva in modo lucido e affettuoso su un numero veramente incalcolabile e sicuramente non prevedibile di aspetti del reale (piante e animali, persone e cose e molto altro ancora...). Il suo approdo all'Orientale di Napoli non fu certo quello di un "esordiente allo sbaraglio", semmai fu la scelta consapevolmente perseguita di un "capitano di lungo corso", come mostrano e dimostrano i suoi studi pre-universitari presso l'Istituto di Cultura Giapponese e l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente di Roma, dove nel 1964 si è diplomato a pieni voti in Lingue e Culture Orientali. La laurea con lode conseguita nel 1974 segna l'inizio della sua carriera universitaria e del lunghissimo sodalizio scientifico e umano con chi scrive queste righe. Nel frattempo Vincenzo era stato studente lavoratore ("a tempo pieno" sia come lavoratore sia come studente!) e aveva trovato anche il tempo di sposarsi e cominciare, come si dice, "a metter su famiglia", un bell'esempio per certi attuali esordienti nella vita, che io definirei neghittosi e procrastinanti, soprattutto poco attenti al modello latino del suae fortunae faber ...

Abbiamo condiviso molte avventure di ricerca a cominciare dall'esame assai poco praticato dai linguisti dei testi arcaici del quarto strato archeologico di Uruk in Mesopotamia (seconda metà del IV millennio a. C.). Ricordo che Vincenzo arrivò a Napoli con una fotocopia da lui realizzata e rilegata dell'editio princeps di Adam Falkenstein uscita a Berlino nel 1936. Lui l'aveva scovata al Pontificio Istituto Biblico di Piazza della Pilotta a Roma, non lontano quindi dalla sua casa di Via Panisperna dove scritte esotiche,

conchiglie bivalvi e allevamenti di tartarughe viaggiavano in una sua arca personale di salvezza sui flutti massificanti di questi nostri opinabili tempi moderni (e, ancora più opinabili, "postmoderni"). Insieme ad un'altra mia allieva, presto diventata una cara compagna di viaggio (non solo in senso metaforico, giacché come Vincenzo veniva in treno da Roma!), Lucia Tonelli, intraprendemmo un lungo, appassionante viaggio (questo, sì, metaforico), un po' linguistico un po' semiotico un po' qualcos'altro ancora, che si è concretato in vari articoli scritti a sei mani ma con tre teste pensanti in proprio e in un libro complessivo (Testi e segni di Uruk IV. Analisi sintattiche, Napoli 1985, Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico) che ha poi conosciuto anche una (ri)edizione in lingua inglese (1990). Vincenzo, oltre ad un prezioso contributo di idee e ad alcune intuizioni folgoranti (come quando riconobbe a ragion veduta – e solo Lui poteva farlo!– in un pittogramma di Uruk l'icona di un lamantino o, meglio, di un dugongo, un sirenide che vive nelle aree marine contigue alle foci di grandi fiumi, nel caso nostro i ben noti e direi quasi "canonici" Tigri ed Eufrate), realizzò con straordinaria dedizione e con altrettanto straordinaria competenza i disegni di tutti i pittogrammi (Falkenstein ne individua ben 891!) e di tutti i testi di Uruk (Falkenstein ne raccoglie ben 578!), ideando e realizzando tutte le griglie formali di quelle che definimmo "analisi sintattiche".

L'attenzione alla scrittura di Uruk si iscrive in una sua grande passione per le scritture in generale, che negli anni si converte in consapevolezza originali e prende forma compiuta in un libro, La scrittura. Storia e modelli, (Roma 2001, Carocci editore), dove Vincenzo conduce per mano il lettore attraverso tutto il mondo scritto, sia quello antico o antichissimo (dalla Valle dell'Indo e dall'India attraverso la Mesopotamia, la Persia e l'Anatolia fino all'Egeo e all'Egitto, senza trascurare Cina, il sud-est asiatico e la Mesoamerica precolombiana) sia quello appena più recente che coinvolge Ebrei, Fenici, Arabi sulle sponde orientali del Mediterraneo e poi Greci, Latini, genti prelatine dell'Italia antica per giungere all'estremo occidente delle scritture paleoispaniche. Un'altra sua impresa originalissima in questo settore si compendia nel libro Per una scrittura della lingua dei segni italiana (Roma 2004, Aracne editrice), dove Vincenzo, forte delle sue competenze in scritture ideo-

grafiche, intraprende la non facile impresa di convertire la lingua dei segnanti e in particolare i connessi atti gestuali effimeri in produzioni scritte di lunga durata, giungendo ad una sua "proposta di adattamento".

*Voglio finire questo mio sommario, ma anche sincero "ricordo" evocando la terza (ma non l'ultima!) passione scientifica di Vincenzo: la sua prolungata attenzione al mondo delle lingue iberiche prelatine, che gli valse l'attenzione e la considerazione di studiosi del calibro di Jürgen Untermann e di Francisco Villar, che lo accolsero come collaboratore competente nel volume collettivo *Lengua y cultura en la Hispania prerromana. Actas del V coloquio sobre lenguas y culturas prerromanas de la península ibérica* (Salamanca 1993, Ediciones Universidad de Salamanca), dove Vincenzo disse la sua a proposito di *Las nasales ibéricas*.*

Vincenzo arrivava in treno da Roma a Napoli con un sorriso, felice di essere con noi; ripartiva in treno da Napoli per Roma con un sorriso, felice di tornare tra i suoi Cari... Questo piccolo e sorridente viaggio con Lui sul treno dei ricordi è solo un piccolo dono alla memoria di un Allievo, di un Collega, di un Amico.

ARTICOLI, NOTE, SAGGI

*Analisi linguistiche di testi arcaici, riflessioni su aspetti
e problemi linguistici del mondo antico, linee e momenti
di preistoria e protostoria linguistica*

MARIAROSARIA ZINZI*

**FERDINAND DE SAUSSURE E GLI ALTRI CORSI:
I QUADERNI SUL VERBO INDOEUROPEO DI CHARLES BALLY
(BGE MS. FR. 5128)¹**

Abstract

Tra gli inediti lasciati da Charles Bally alla Biblioteca di Ginevra sono conservati cinque quaderni di appunti ad un corso sul verbo indoeuropeo professato da Ferdinand de Saussure all'Università di Ginevra (BGe Ms. fr. 5128). Il presente contributo propone una datazione dei manoscritti e ne offre una prima descrizione, permettendo di mettere in rilievo la sistematicità dell'indagine saussuriana e di notare che, diversamente da altri contesti, la riflessione di linguistica storica di Saussure non si accompagna a riflessioni teoriche sulla lingua.

Parole chiave: Charles Bally, Ferdinand de Saussure, manoscritti di linguisti, corsi ginevrini, verbo indoeuropeo

Five notebooks, which contain notes of a course on the Indo-European verb given by Ferdinand de Saussure at the University of Geneva, are collected among the unpublished manuscripts of the Fonds Bally at the Library of Geneva (BGe Ms. fr. 5128). The article concerns a preliminary description of the manuscripts, including a suggested dating. Moreover, it aims at underlining the systematicity of Saussure's investigation and observing that, contrary to other manuscripts, theoretical remarks can not be found scattered among the observations of historical linguistics.

Mariarosaria Zinzi, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Firenze, mariarosaria.zinzi@unifi.it

¹ Il presente lavoro si inserisce in un progetto di ricerca finalizzato allo studio dei manoscritti di Ch. Bally finanziato dalla Société Académique de Genève. Tengo a ringraziare Maria Pia Marchese e Francesca Murano per i preziosi confronti nella stesura di questo articolo, nonché i tre revisori anonimi per le osservazioni e i suggerimenti. Eventuali errori rimangono di mia sola responsabilità. Una descrizione più approfondita del manoscritto sarà data in una prossima e più completa pubblicazione.

Per quel che riguarda la trascrizione si è scelto, per non appesantire la lettura, di non sovraccaricare il testo di segni editoriali, preferendo non dare conto delle abbreviazioni, che sono state sciolte.

Keywords: Charles Bally, Ferdinand de Saussure, manuscripts of linguists, Geneva courses, Indo-European verb

1. Il manoscritto

Scopo del presente lavoro è dare una prima descrizione di BGe Ms. fr. 5128, un manoscritto contenente delle note recanti il titolo “Le verbe indo-européen”, prese da Charles Bally ad un corso ginevrino di Ferdinand de Saussure.

Il manoscritto BGe Ms. fr. 5128 è composto da cinque quaderni (22 x 18,5 cm): le pagine dei primi quattro sono prive di rigatura, mentre le pagine del quinto sono rigate; la copertina è sempre in cartoncino rigido color carta da zucchero.

Questi quaderni sono stati riuniti in un unico volume da M.me Bally nel dicembre 1963 e consegnati all’allora Bibliothèque Publique et Universitaire de Genève (BPU), oggi Bibliothèque de Genève (BGe). Le prime pagine dei primi quattro quaderni recano il nome del corso e il numero del quaderno stesso. Tali informazioni sono riportate, insieme alla firma di Bally, anche sulle copertine dei quaderni 2, 3 e 4; sulla copertina del primo quaderno non è possibile esprimersi perché l’etichetta che contiene i dati del manoscritto copre ogni eventuale informazione scritta a mano. L’appartenenza al dossier del quinto quaderno, le cui pagine iniziali sono state strappate, è stata congetturata, sulla base del contenuto, dalla stessa M.me Bally²; anche in questo caso la copertina del quaderno è coperta da un’etichetta che recita: “Le verbe indo-européen. Notes de Charles Bally. Ce doit être le 5ème cahier”.

I quaderni sono stati paginati recto/verso in maniera continua, ovvero considerandoli come parte di un unico progetto testuale. Tale numerazione è stata posta con una matita rossa nell’angolo alto esterno delle pagine; nelle pagine numerate come *bis*, *ter*, etc. la numerazione è stata posta a matita. Il secondo quaderno conserva traccia di una precedente cartulazione per fogli (numeri solo sul recto), che talvolta appare semplicemente biffata, talvolta cancellata e sostituita dalla numerazione (sul recto e sul verso) a

² Cfr. *infra*, pp. 76 ss.

matita rossa; secondo la precedente cartulazione le pagine partivano da 1.

Non tutti i fogli presentano scrittura³; inoltre il foglio 35bis del primo quaderno risulta tagliato lasciando uno stretto margine (si intravede della scrittura al verso), così come le pagine 145a, 145b, 145c e 145d del quarto quaderno, nonché le pagine 150f, 150g, 150h, 150i del quinto quaderno.

Si dà di seguito la descrizione di ogni quaderno.

Quaderno 1 (ff. 1-35). Il quaderno è composto di 38 pagine, ma, ai fini del manoscritto, vengono considerate le pagine da f. 1bis a f. 35: il recto del primo foglio è stato numerato come f. 1, mentre il verso non è stato numerato; il recto del secondo foglio, dal quale inizia la paginazione del quaderno, è stato numerato come f. 1bis. La numerazione procede regolarmente dal numero 2 che compare al verso della seconda pagina. Il verso di f. 35 non è stato numerato, mentre l'ultimo foglio del quaderno, che è stato volontariamente tagliato lasciando uno stretto margine, è stato numerato a matita come f. 35bis - il retro non è numerato⁴. Manca la copertina posteriore.

Quaderno 2 (ff. 36-77). Il quaderno consta complessivamente di 42 pagine. La numerazione continua quella del primo quaderno, per cui la copertina anteriore è stata numerata come f. 35ter (il retro non è stato numerato). La prima pagina del quaderno, invece, è stata ri-numerata come f. 36. La numerazione prosegue regolarmente fino a f. 52, il cui verso è stato numerato come f. 52bis, mentre la pagina seguente è stata numerata come f. 53ter nel recto e come f. 54 nel verso: da lì la numerazione prosegue di nuovo regolarmente. La copertina posteriore è stata numerata a matita come f. 77a (recto) e f. 77b (verso).

Quaderno 3 (ff. 78-113). Il quaderno è composto di 36 pagine. La numerazione continua quella del quaderno precedente, per cui la copertina anteriore è stata numerata come f. 77c (recto) e f. 77d

³ Nello specifico risultano bianche le pagine 35v, 69, 150a, 171bis, 172a, 172b, 172c.

⁴ È possibile che Bally avesse cominciato a scrivere il quaderno a partire dal fondo: il verso di f. 35bis presenta tracce di scrittura poste nel verso opposto a quello del resto del quaderno; la prima facciata di f. 35 bis è invece bianca.

(verso). La prima pagina del quaderno è stata numerata come f. 78 e la numerazione prosegue regolarmente fino alla fine del quaderno. La copertina posteriore è stata numerata come f. 113a (recto) e f. 113b (verso).

Quaderno 4 (ff. 114-150). Il quaderno è composto di 42 pagine. La numerazione continua quella del quaderno precedente, per cui la copertina anteriore è stata numerata come f. 113c (recto) e f. 113d (verso). La prima pagina del quaderno è stata numerata come f. 114 e prosegue regolarmente fino a f. 145: dopo di essa vi sono due fogli che sono stati volontariamente tagliati, lasciando uno stretto margine, e che sono stati numerati come ff. 145a, 145b, 145c e 145d. La numerazione prosegue di nuovo regolarmente fino a f. 150, il cui retro, che non presenta scrittura, è stato numerato come f. 150a. La copertina posteriore è stata numerata a matita come f. 150b (recto) e f. 150c (verso).

Quaderno 5 (ff. 151-172). Il quaderno è composto di 26 pagine. La numerazione continua quella del quaderno precedente; la copertina anteriore non è stata numerata sul recto, ma viene considerata comunque come f. 150d, dal momento che il verso della copertina è stato numerato come f. 150e. Seguono tre fogli che sono stati volontariamente tagliati lasciando uno stretto margine, di cui il primo non è numerato; il secondo e il terzo sono stati numerati come ff. 150f, 150g, 150h e 150i; il quarto foglio è stato quindi numerato come f. 151; da qui la numerazione prosegue regolarmente fino a f. 171. Il retro, che non presenta scrittura, è stato numerato come f. 171bis; allo stesso modo il retro del foglio successivo e quello seguente, che non presentano scrittura, sono stati numerati come ff. 172a, 172b e 172c. La numerazione prosegue con la copertina posteriore (ff. 172d e 172e).

Per l'ultimo quaderno è stato congetturato da M.me Bally, per congruenza degli elementi trattati, che fosse il quinto di appunti al corso, ma non c'è, di fatto, una specifica indicazione della mano di Bally. Ad un'analisi del materiale si può però rilevare che il quarto quaderno si chiude al f. 150 con la numerazione romana III, cui segue il titolo di paragrafo "Racines finissant par -ei -eu", e che il quinto quaderno si apre al f. 151 con la numerazione IV, cui segue il titolo di

paragrafo “Type *stā-, dhē-, dō-*”. Dagli appunti di Bally traspare che, nella trattazione del perfetto e nell’illustrazione del comportamento delle diverse radici verbali relativamente alla sua formazione, Saussure si occupa in primo luogo delle radici monosillabiche, analizzando nell’ordine quelle terminanti in consonante ($e + C^5$), quelle terminanti in sonante ($e + R$) e quelle con vocale allungata ($\bar{a}, \bar{e}, \bar{o}$), derivante da $e + V$. Il tipo *stā-, dhē-, dō-* rientra in quest’ultimo gruppo e segue logicamente il tipo che finisce in *-ei, -eu* ($e + R$): la sequenza dei quaderni ricostruita da M.me Bally è da considerarsi dunque corretta.

Lo status redazionale del testo, per larga parte occupato dalle note stenografiche di Bally, non permette di ripercorrere nella sua interezza il corso saussuriano. Talvolta la notazione stenografica rende impossibile l’interpretazione anche nelle sezioni in cui Bally fa esplicito riferimento al giudizio di Saussure (ad esempio al f. 133, dove al titolo “Hypothèse de Saussure” seguono appunti stenografati). L’impressione che si ricava dal manoscritto è che Bally ricorra alla stenografia quando vuole prendere appunti su argomenti di cui è già a conoscenza o nei momenti interessati dall’elencazione di forme verbali. Non sembra un caso, infatti, che le parti non stenografate siano quelle introduttive del corso, nelle quali Saussure riprende temi di *phonétique* già affrontati, ad esempio, nel *Mémoire*, nonché la sezione relativa al raddoppiamento attico tipico del perfetto, in cui Saussure ripercorre le tappe di una polemica con Wackernagel⁶. Sono entrambi momenti del corso che maggiormente risentono della novità del punto di vista saussuriano su questioni classiche di grammatica comparata. Bally era uno studioso arrivato alla linguistica attraverso studi di filologia classica e poi di grammatica comparata delle lingue indoeuropee: aveva fatto i suoi studi classici prima a Ginevra e poi a Berlino, dove aveva trascorso sette semestri fino alla discussione della tesi preparata sotto la direzione di Hermann Diels⁷. Esperto di greco, ne avrebbe

⁵ Si indicano con C le consonanti, con R le sonanti e con V le vocali.

⁶ Cfr. *infra*, pp. 81 ss.

⁷ Cfr. Redard (1982: 5).

approfondito la conoscenza, allargandola al greco moderno, grazie all'esperienza di precettore della famiglia reale ad Atene dal 1889 al 1893⁸. Proprio la sua preparazione accademica potrebbe suffragare l'ipotesi secondo la quale egli appunta per esteso le parti di corso nelle quali è maggiormente riconoscibile la novità saussuriana, mentre lascia in annotazione stenografica il resto delle lezioni, per gran parte occupate da elencazioni di forme verbali principalmente greche, sanscrite e latine, ovvero temi a lui già noti⁹.

2. La datazione del corso

Nonostante sulla copertina del primo quaderno si trovi la dicitura "selon toute vraisemblance, ces notes ont été prises par Charles Bally dans les cours de celui qui fut son Maître : Ferdinand de Saussure probablement autour de 1903-1906", è altamente improbabile che il corso sia stato professato in quegli anni¹⁰. In primo luogo, Saussure tenne due soli corsi esplicitamente dedicati al verbo indoeuropeo, risalenti agli anni accademici 1892-1893 e 1893-1894 + 1894¹¹. Nel seguito dei corsi tenuti all'Università di Ginevra non è attestato nessun titolo che faccia riferimento al medesimo argomento: le denominazioni dei corsi successivi al 1894 rimandano piuttosto all'indagine di specifiche lingue della famiglia indoeuropea.

Sarebbe proprio nel 1894, secondo quanto riportato da Redard, che Bally, di rientro dalla Grecia, incontra per la prima volta Saussure:

⁸ Cfr. Godel (1982: 55), Redard (1982: 5-6).

⁹ Francesca Murano (comunicazione privata) conferma l'impressione che nelle note prese da Bally ai corsi di greco di Saussure (su cui Murano 2017) l'allievo prenda appunti in maniera estesa per le parti che sembra attirino maggiormente il suo interesse, lasciando in scrittura stenografica quelle ritenute più "ordinarie" o già conosciute.

¹⁰ La difficoltà di ristabilire la data dei corsi di cui possediamo i quaderni di appunti di Bally era già stata evidenziata da Godel (SM 16, nota 10): "Bally n'a pas noté les dates des cours qu'il a suivis entre 1893 et 1906. Il est difficile de les rétablir à coup sûr : le cours de gotique, par exemple, annoncé au programme pour 1896-1897, n'aurait été donné que l'année suivante si la date indiquée par H. Duchosal (*Inv. C II 2*) est exacte".

¹¹ Cfr. a proposito Linda (2001: 187), il quale riporta per i due corsi la dicitura *Histoire du verbe indo-européen* che recupera dalla lista di studenti di Gautier.

“Lorsque Bally rencontre pour la première fois Saussure - à un cours où l'a entraîné Virgile Tojetti, maître au Collège -, il a vingt-neuf ans (si l'année 1894, généralement avancée, est exacte)”¹². Linda¹³ inserisce Tojetti tra gli allievi presenti al corso di Saussure sul verbo indoeuropeo del 1894. Si potrebbe dunque proporre che Bally, rientrato a Ginevra, avrebbe frequentato, su suggerimento dell'amico Tojetti e in sua compagnia, un corso sul verbo indoeuropeo professato da Saussure. Il corso sarebbe dunque quello dell'anno accademico 1893-1894 + 1894. Se fosse possibile verificare questa proposta, i manoscritti dovrebbero essere retrodatati e sarebbe necessario far comparire il nome di Bally tra gli uditori del corso, accanto a quello di Tojetti.

Ulteriori indizi utili per un tentativo di datazione del manoscritto sono i riferimenti bibliografici dati durante le lezioni: i nomi degli autori citati da Saussure, di cui Bally prende nota, rimandano infatti a studi di linguistica di fine Ottocento che possono rappresentare un importante *terminus post quem*¹⁴. Al f. 5 Bally annota: “Verner rapporta en 1877 cette différence de l'accent sanskrit”. Saussure sta illustrando l'influenza dell'accento indoeuropeo sulla presenza o meno di *-e-* nel tema verbale. È del 1877 il famoso lavoro di Verner su un'eccezione alla prima mutazione consonantica del germanico dal titolo *Eine Ausnahme der ersten Lautverschiebung*, nel quale il linguista spiega gli esiti delle occlusive in diverse lingue germaniche, correlandoli alla posizione dell'accento¹⁵. Verner è citato anche al f. 6: “[...] cependant selon Verner il y eut environ au 1^{er} siècle av. JC. un accent gothique musical (voir

¹² Redard (1982: 5). De Mauro (*CLG/DM*: 312) riporta, sulla scorta di *SM* 16, la notizia secondo la quale Bally avrebbe frequentato i corsi di Saussure dal 1893 al 1906 – il primo sarebbe stato quello di *Etymologie grecque et latine* del 1893-1894 –, mentre Linda (2001: 178) marca come dubbia la presenza di Bally a questo stesso corso; cfr. a proposito Godel (*SM* 16).

¹³ Linda (2001: 187, nota 227).

¹⁴ In Appendice la lista degli autori e delle opere citate.

¹⁵ La nota di Bally si riferisce nello specifico al seguente passaggio: “Der indo-germanische accent war seinem wesen nach ein rein chromatischer, seinem gebrauche nach ein unbeschränkt freier. Wir müssen annehmen, dass wir in der alt-indischen accentuation - wenn wir von dem offenbar unursprünglichen svarita absehen - ein ziemlich treues bild jener uralten accentuation besitzen” (Verner, 1877: 128).

plus haut)". Benché "voir plus haut" possa far pensare a un riferimento allo stesso lavoro del 1877 – citato in precedenza negli appunti –, nell'articolo lo studioso non offre alcuna datazione del fenomeno: Verner¹⁶ spiega infatti solo che, nel periodo della lingua comune (*gemeinsam europäischen sprachperiode*), l'accento manteneva ancora il suo carattere originario, era cioè di natura musicale e libero: in seguito, ma non vi è una precisa indicazione temporale, il germanico si sarebbe differenziato, assumendo un accento di tipo espiratorio.

Ai ff. 6-7 Bally annota il nome di Paul Passy: "Selon Paul Passy l'è ne pouvait pas être prononcé au-dessous d'un certain registre, était dans ce cas chuché (chuchoté) puis abandonné". Il riferimento è a *Etude sur les changements phonétiques et leurs caractères généraux*, pubblicato nel 1891, nel quale Passy sottolinea che tutte le vocali hanno una propria tonalità, più o meno grave o acuta, che non è tradizionalmente collegata alla caduta delle stesse. Lo studioso¹⁷ propone che, al pari di un accento di intensità, anche un accento musicale fisso e molto energico possa provocare una caduta di vocale¹⁸.

Ancora, al f. 35 troviamo l'annotazione: "Curtius. Das griechische Verb": l'appunto rimanda a *Das Verbum der Griechischen Sprache*, pubblicato nel 1873, nel quale Curtius descrive la formazione delle diverse tipologie radicali e dei temi verbali della lingua greca dando, per alcuni tipi, le forme di attestazione storica. Nella stessa pagina, al rigo successivo, Bally annota "Veitch. Greek verbs. Irregular and defective": il rimando è qui a *Greek verbs, irregular and defective*, pubblicato da Veitch nel 1887. Entrambi i riferimenti si trovano alla fine del primo quaderno: dal momento che la prima pagina del secondo quaderno si apre con la titolatura "Le verbe grec", è ipotizzabile che siano dei suggerimenti bibliografici offerti da Saussure in vista dell'argomento da trattare nelle lezioni successive.

Al f. 49, in una sezione, ampiamente stenografata, dedicata alla flessione verbale greca e in particolare ai verbi atematici con presente

¹⁶ Verner (1877: 128-129).

¹⁷ Passy (1891: 114).

¹⁸ Per un approfondimento relativo al riferimento saussuriano si veda Passy (1891: 111 ss).

“du type DIK-Né”, si legge il nome di Wackernagel. L'appunto segue l'annotazione

φθανω : φθανω
 ἄνυται ἄνεται

ed è a sua volta seguito da annotazioni stenografate, tra le quali è leggibile la sequenza νϜω: Saussure sta qui citando un lavoro del 1881 dal titolo *Zum Zahlwort*, nel quale Wackernagel si occupa degli esiti in eolico, ionico e attico di digamma dopo δ, λ, ρ, ν. In particolare, nel paragrafo dedicato al nesso nasale + digamma¹⁹, Wackernagel rileva il diverso esito di un originario -νϜω in forme omeriche e attiche: alla caduta di -Ϝ- segue infatti l'allungamento della vocale radicale nelle prime e il mantenimento della vocale breve nelle seconde (lo studioso cita tra gli esempi la forma omerica φθανω confrontata con quella attica φθανω). Wackernagel sottolinea inoltre come nei verbi il nesso -νϜ- sia talvolta sostituito dal suffisso -νυ- e cita, a sostegno della sua osservazione, anche ἀνύω, che ricorre negli appunti di Bally nella forma ἄνυται.

Al f. 60, in una sezione del corso dedicata al futuro dorico, è citato, sul lato interno della pagina, Osthoff: “Interprétation d'Osthoff”. Il riferimento potrebbe essere qui a *Das verbum in der nominalcomposition im deutschen, griechischen, slavischen und romanischen*, pubblicato da Osthoff nel 1878²⁰. Al f. 143, invece, dove si legge “voir sur le parfait Osthoff Geschichte des Indogermanisches Perfektums”, Saussure potrebbe fare allusione a *Zur Geschichte des Perfects im Indogermanischen*²¹.

Al f. 62, nella sezione dedicata ai “Dérivés nominaux des thèmes primaires thématiques”, laddove si parla dell'accento del participio attivo in -nt-, Bally annota: “Le verbe non-fini repose seul sur l'ancien accent” e indica: “Explication de Wackernagel”. La parte che segue è incomprensibile, poiché stenografata; tuttavia, dal momento che gli esempi appuntati da Bally sono tratti per la maggior parte dal greco

¹⁹ Wackernagel (1881: 262).

²⁰ Cfr. Osthoff (1878: 333 ss.).

²¹ Osthoff (1884).

(con l'eccezione della sola forma *yadi bháratī*), sembra ragionevole proporre che Saussure si riferisca a *Beiträge zur Lehre vom griechischen Akzent* del 1893²². Il nome di Wackernagel ritorna anche più in là nel corso. Al f. 162 è riportato un elenco di spiegazioni del fenomeno dell'allungamento della vocale radicale nella composizione del perfetto dei temi in V + R, di cui l'ultima è del maestro: "Explication de de Saussure. Allongement métrique. M. Wackernagel la combat dans son Mémoire sur les composés grecs. Mais de Saussure la maintient". Saussure, nelle parole di Bally, fa qui allusione a *Das Dehnungsgesetz der griechischen Komposita*, pubblicato da Wackernagel nel 1889, nel quale è mossa una critica aperta a una proposta di Saussure²³, il quale aveva dimostrato che l'allungamento della vocale radicale in seconda sillaba nei perfetti a reduplicazione attica poteva essere spiegato, grazie all'apporto degli esempi forniti dai casi di radici bisillabiche del tipo ἐνήνοχα e ἀκήκοα, con motivazioni di natura metrica: la sequenza di lunghe e brevi avrebbe dovuto infatti ristabilire un metro dattilico. Saussure aveva inoltre sostenuto che nei casi di perfetti a raddoppiamento attico l'allungamento non poteva essere dovuto alla presenza in antico di un ε- prefissato: se questa infatti è la forma tipica del raddoppiamento in radici inizianti per vocale, Saussure aveva escluso che antiche forme di perfetto così composte fossero state incassate nelle forme di perfetto attico, più recenti (per cui prima della formazione ὄπωπα sarebbe esistito *ῶπα< *ἔ-οπα che sarebbe stato in seguito assimilato nella formazione recenziore). La presenza della vocale allungata nei perfetti a reduplicazione attica non sarebbe dunque dovuta né a una lunga originaria, né ad allungamento da contrazione, bensì ad un allungamento metrico che spiegherebbe, per estensione analogica, anche l'alternanza breve/lunga in casi in cui il ritmo non lo richiede, come in ἀραρυῖα/ἀρηρότες. Wackernagel critica in particolare questo corollario dell'ipotesi saussuriana, adducendo a prova forme

²² Saussure cita il lavoro di Wackernagel anche nella lettera del 1894 a Meillet (Benveniste 1964)

²³ Saussure (1884) = *Rec.* 464-476.

bisillabiche in cui la vocale radicale alterna in maniera anomala tra lunga e breve e forme trisillabiche la cui oscillazione non può essere rimandata a cause metriche. La polemica tra i due studiosi sarà ripresa da Saussure durante il corso (lo testimoniano i ff. 160-164).

Al f. 119 Bally annota: “Opinion de Brugmann”: argomento delle lezioni è l'imperfetto greco, analizzato nei suoi elementi costitutivi, a partire dall'aumento (f. 114). Il nome di Brugmann è appuntato dopo una serie di fogli dedicati alla “Terminaison -a” (f. 115), la cui trattazione, suddivisa in due sezioni (A e B) è completamente stenografata ed è intercalata da un'unica frase in caratteri latini: “Pourquoi -α est-il presque inconnu en grec?”. Seguono, nell'ordine, l'elencazione delle forme, omeriche e non, dell'imperfetto del verbo εἰμί (ff. 116-118), una sezione dedicata alle “Formes sans augment d'Homère (même paradigme)” (f. 118) e una ai “Nouveaux paradigmes néo-ioniens d'Hérodote d'après ἔα” (f. 118); è dato infine un breve elenco delle forme tematiche e atematiche attestate in Omero (f. 118-119). Considerato il contesto in cui è collocata, benché le note che seguono siano nella quasi totalità stenografate, è verosimile che la citazione del nome di Brugmann sia fatta con riferimento alle sue riflessioni sulla *nasalis sonans*²⁴ pubblicate nelle *Studien zur griechischen und lateinischen Grammatik* del 1876: nel saggio lo studioso si occupa infatti anche della prima persona singolare dell'imperfetto omerico di εἰμί (ῆα), sostenendo che, data la comparazione col sanscrito *asam*, entrambe le forme derivino da *as-m.

L'analisi dei riferimenti bibliografici annotati da Bally ci restituisce quale *terminus post quem* più recente il 1891 – non può essere infatti dato come certo il riferimento alle *Beiträge* di Wackernagel a causa della scrittura stenografica²⁵: la datazione del manoscritto al 1894 non sembrerebbe peregrina. Per fissare l'*ante quem*, invece, possiamo avvalerci di un *argumentum ex silentio* e rilevare che, se il corso datasse realmente al periodo 1903-1906, come indicato sulla copertina del primo quaderno, Saussure avrebbe tralasciato di citare a lezione almeno la *Kritik der Sonantentheorie* di

²⁴ Brugmann (1876: 309 ss.).

²⁵ La presenza di un riferimento al lavoro di Wackernagel negli appunti di Bally non sarebbe comunque in contraddizione con una datazione al 1894 del manoscritto.

Schmidt²⁶, alla quale dedicò una recensione²⁷ e tutta una serie di appunti in risposta, oggi editi da Marchese²⁸. Il maestro non citerebbe inoltre neanche *Der indogermanische Akzent* di Hirt, pubblicato nel 1895, di cui dà invece notizia, e che critica, in *Accentuation lituanienne*²⁹.

Una datazione del manoscritto al 1894 lo inserirebbe nel momento in cui Saussure si occupa dell'accento lituano e, in generale, della teoria dell'accento, argomento a cui si fa cenno anche negli appunti di Bally (ff. 6-8) e nella lettera inviata a Meillet³⁰, datata al 1894, nella quale si parla di un articolo sull'*intonation*. L'attenzione di Saussure all'argomento è testimoniata anche da un gruppo di manoscritti di cui Godel³¹ dà notizia:

Ms fr 3953 Accentuation lituanienne.

[La grande masse de ces notes semble faite de brouillons de l'article publié dans MSL VIII 1894 f. 425-446 (= Rec. f. 490-512). On a mis dans une chemise séparée un cahier daté 1894 et un assez grand nombre de feuilles volantes, où Saussure a noté surtout des considérations théoriques sur l'accent et la langue (différences, termes, entités). Quelques passages font supposer qu'il avait songé à mettre en tête de la seconde partie de son article *un exposé général sur l'accent*³². Ces notes mériteraient l'attention d'un spécialiste.

Il 1894 è inoltre l'anno del X Congresso degli Orientalisti, che si tiene proprio a Ginevra: in quell'occasione Saussure propone un intervento sull'accentuazione lituana³³. Si potrebbe dunque ipotizzare che gli anni intorno al 1894 vedessero Saussure ancora impegnato nella riflessione sul vocalismo indoeuropeo e sull'accento.

²⁶ Schmidt (1895).

²⁷ Saussure (1897) = *Rec.* 539-541.

²⁸ Saussure (2002).

²⁹ Saussure (1896) = *Rec.* 537-538.

³⁰ Benveniste (1964: 95).

³¹ Godel (1960a: 10).

³² Corsivo nostro.

³³ L'intervento non compare nel volume apposito degli atti del convegno, pubblicati nel 1895, ma ne è proposto un resoconto nel primo volume (*Comptes rendus des séances*), pubblicato nel 1897. Cfr. a proposito Linda (2001: 151 e 153) e Gambarara (2008a: 301).

Da ultimo, se la datazione del corso al 1894 fosse esatta, esso si inserirebbe in quel periodo del pensiero di Saussure a partire dal quale lo stesso avrebbe sentito sempre più stringente la necessità di elaborare una teoria generale del linguaggio, come si evince proprio dalla lettera inviata da Saussure a Meillet all'inizio del 1894³⁴. Saussure avrebbe sì continuato a tenere corsi di argomento storico, ma le sue indagini si sarebbero progressivamente orientate verso un inquadramento più generale e teorico dei fatti di lingua.

3. Il corso sul verbo indoeuropeo negli appunti di Charles Bally³⁵

Pur con le difficoltà che comporta la scrittura stenografica, è stato possibile ricostruire un elenco degli argomenti trattati durante il corso, che si dà qui di seguito³⁶:

- Composition morphologique des mots indo-européens
- Lois qui régissent les racines
- Nature de l'accent indo-européen
- Monotonie des formes primitives car toutes les syllabes avaient *e*
- Groupement des sons dans chaque syllabe, résultant de la chute de l'*e*
- Syllabes suffixales
- Désinences
 - a. Désinences de l'impératif
- État des thèmes quand les désinences s'y ajoutent
 - Différences dans les désinences thématiques et athématiques
 - Différentes espèces de thèmes verbaux
- Flexion des différents thèmes

³⁴ "Mais je suis bien dégoûté de tout cela, et de la difficulté qu'il y a en général à écrire seulement dix lignes ayant le sens commun en matière de faits de langage. Préoccupé surtout depuis longtemps de la classification logique de ces faits, de la classification des points de vue sous lesquels nous les traitons, je vois de plus en plus à la fois l'immensité du travail qu'il faudrait pour montrer au linguiste *ce qu'il fait*, en réduisant chaque opération à sa catégorie prévue ; et en même temps l'assez grande vanité de tout ce qu'on peut faire finalement en linguistique" (Benveniste 1964: 95).

³⁵ Una versione preliminare del contenuto del paragrafo è stata offerta in Zinzi (2017).

³⁶ Gli elenchi sono numerati solo laddove lo sono negli appunti di Bally.

- Le verbe grec
- Thèmes athématiques primaires
 - I. Présents du type *déik-e*
 - II. Présents du type *dik-é*
 - III. Présents du type *didik-é*
 - IV. Présents du type *dik-ské*
 - V. Présents du type *di-dik-ské*
- Présents -vω avec nasale infixée
- Présents du type *DIK-Né*
- Présents du type *DIK-Jé*
- Aoristes du type φυγεῖν
- Aoriste DEDIK-é
- Futur
- Thèmes dérivés des formes thématiques (subjonctif et optatif)
- Dérivés nominaux des thèmes primaires thématiques
- Flexion des thèmes primaires
- Présents du type DI-DIK-Jé-
- Classes créées probablement par le grec
- Revue des thèmes athématiques
 - 1. Du présent (= de l'impératif)
 - i. DeIK
 - ii. Type dei-
 - Présents du type deik- qui présentent deux syllabes
 - Type DeDeIK
 - Types DeIK et DID(e)IK
 - Formations des thèmes dérivés des présents athématiques des types I et II
 - Thèmes verbaux dérivés des types 1 et 2
 - Flexion et dégradation de thèmes athématiques spéciaux
 - Imparfait
 - ἦμαι, εἶμι, κεῖμαι
 - Famille ā, ē, ō avec les présents en ä, ě, ō
 - Famille où thème = racine + suffixe
- Parfait
 - Réduplication
 - Dégradation
 - Moyen
 - Actif
 - Classification des racines au parfait
 - Syllabe de reduplication

- Redoublement attique
- Thèmes dérivés du parfait (sans les participes et infinitives)
 - Subjonctif
 - Optatif parfait
 - Formes nominales dérivées du parfait

Prima di concentrarsi sul verbo indoeuropeo, tema vero e proprio del corso, viene introdotto l'argomento della composizione morfologica delle parole indoeuropee, particolarmente caro a Saussure, il quale lo avrebbe affrontato, per esempio, anche nel corso di etimologia greca e latina del 1911-1912 del quale ci restano gli appunti di Louis Brüttsch³⁷. Durante il corso del 1893–1894 + 1894 Saussure adopera la terminologia tradizionale relativa ai segmenti che compongono le parole (*radice, suffisso, desinenza*), benché l'avesse più volte criticata, perché considerata inappropriata per la descrizione linguistica³⁸. L'impiego di tale nomenclatura è probabilmente giustificato dal contesto di utilizzo, ovvero un corso universitario: Saussure ricorre infatti anche altrove, in contesti di insegnamento accademico, alla partizione tradizionale degli elementi costitutivi della parola, si veda ad esempio il corso di fonetica greca e latina del 1909-1910³⁹ e quello di etimologia greca e latina del 1911-1912⁴⁰,

³⁷ Si tratta, infatti, di un corso di morfologia lessicale piuttosto che di etimologia in senso stretto. Cfr. Murano (2013: 73).

³⁸ Saussure polemizza con la terminologia tradizionale fin dalle pagine del *Mémoire* (185-186 = *Rec.*174):

“Mais pour saisir les phénomènes dans leur lien intérieur, la classification des syllabes en syllabes radicales et syllabes suffixales ne convient pas. Il y faut substituer la division en *syllabes* ou *cellules présuffixales et prédesinentielles*. [...]

Si le terme de syllabe n'était ici plus ou moins consacré par l'usage, nous lui préférierions beaucoup celui de cellule ou d'unité morphologique, car un grand nombre de racines et de suffixes - p. ex. *sta*_{1A-}, *pa*_{1TA-}, *ya*_{1A-}, peut être aussi *kai*, *na*_{1U-} etc. - sont dissyllabiques. Définissons donc bien ce que nous entendons par « syllabe » ou cellule: *groupe de phonèmes ayant, à l'état non affaibli, le même a₁ pour centre naturel*”.

Relativamente alla polemica si vedano Saussure (1990 [1991]: 380), *SM* 41 = *ELG*: 182-183, *CLG* 252-253. Una più ampia, seppur non esaustiva, trattazione della questione è stata offerta in Zinzi (2017: 372, nota 8), a cui rimando.

³⁹ [Reichler-] Béguelin (1980).

⁴⁰ Murano (2013).

durante il quale la terminologia è adoperata pur con qualche critica. La *débâcle* è invece accennata nei quaderni di sanscrito di Duchosal⁴¹.

Una sezione relativa alle leggi che producono l'alternanza delle forme radicali (ff. 1-6) e un breve excursus sulla natura dell'accento indoeuropeo (ff. 6-8) seguono immediatamente l'introduzione morfologica. Un focus sulla fonetica per un corso dedicato alla morfologia del verbo indoeuropeo non stupisce. Come più volte sottolineato⁴², l'intreccio tra morfologia e *phonétique*⁴³ è forte nei lavori di *grammaire comparée* di Saussure: per spiegare determinate opposizioni sincroniche di tipo morfologico egli non può esimersi dal sistematizzare i fatti fonetici. È lo stesso Saussure che nel manoscritto conosciuto come *Morphologie*⁴⁴ annota: "Principe général : toutes les fois qu'on considère une même forme à des dates diverses, on fait de la phonétique, - et toutes les fois qu'on considère des formes différentes à une même date, on fait de la morphologie"⁴⁵.

La necessità di far partire l'analisi storico-morfologica da osservazioni di fonetica è sottolineata dallo stesso Saussure nelle note di Riedlinger al corso di *Phonétique* del 1909-1910: "Seulement la phonétique permet de retrouver la relation entre formes originaires associées : or fixer les relations senties entre les formes, cela est la grammaire. C'est la seule raison pour laquelle on étudie la phonétique en grammaire historique"⁴⁶.

⁴¹ D'Ottavi (2013: 74).

⁴² Cfr. tra gli altri [Reichler-] Béguelin (1980), Vallini (1990), Marchese (2012), D'Ottavi (2013), Zinzi (2017).

⁴³ La *phonétique* saussuriana non può essere assimilata alla moderna fonetica: essa è piuttosto lo studio delle evoluzioni dei suoni e della *physiologie des sons* (in tedesco *Laut-* o *Sprachphysiologie*), in opposizione alla *phonologie*, scienza acronica che studia l'articolazione dei suoni, il cui meccanismo rimane costante e immutato nel tempo (cfr. *CLG* 55-56).

⁴⁴ Il manoscritto è stato pubblicato da Godel (1969), il quale ne aveva già dato notizia in *SM* 40-43 (= N7). Lo stesso testo è stato successivamente pubblicato da Engler (*CLG/E*:3293) e da Bouquet e Engler (*ELG*: 180-197). Godel (1969: 26, in nota) propone che le tre lezioni che compongono il testo formino l'introduzione ad un corso che fu verosimilmente professato da Saussure nei primi anni della sua attività accademica da professore presso l'Università di Ginevra, forse negli anni 1894-1895.

⁴⁵ *SM* 40 = N7.

⁴⁶ [Reichler-] Béguelin (1980: 25).

La digressione fonetica posta al principio di un corso dedicato alla morfologia verbale rivela l'impostazione sistemica che rimane sempre sottesa all'analisi saussuriana, come già nel *Mémoire* e negli scritti harvardiani di *phonétique*⁴⁷. Ricostruendo l'indice degli argomenti trattati a lezione si nota ad esempio che i simboli adoperati per indicare suoni consonantici, semiconsonantici o vocalici delle diverse tipologie radicali rappresentano delle astrazioni: essi hanno semplice valore algebrico e arbitrario di entità funzionali, necessarie alla classificazione dei tipi. Le radici sono date nella loro forma astratta del tipo *deik-* (C + e + R + C), *derk-* (C + e + R + C), *dek-* (C + e + C), *déik-e-* (C + è + S + C + Vocale tematica), etc.⁴⁸: una classificazione di questo tipo permette a Saussure di ricostruire e analizzare il comportamento delle radici nella creazione delle diverse forme verbali e di verificare il suo ragionamento attraverso il confronto con le forme storicamente presenti nelle lingue indoeuropee di più antica attestazione. Il corso si articola quindi nell'analisi dei diversi tipi radicali, seguita dall'elencazione delle desinenze, suddivise in primarie e secondarie, e dall'analisi delle forme verbali, enumerate in base alle regole compositazionali che ne determinano la creazione. Per quanto l'ampio ricorso di Bally alla stenografia non permetta di apprezzare nella sua interezza il corso, è evidente ancora una volta l'approccio sistemico di Saussure, che ricompona in maniera algebrica le formazioni verbali indoeuropee.

Dagli appunti non traspaiono molte tracce di riflessioni teoriche di linguistica generale, diversamente da altre occasioni in cui il focus della riflessione è pur sempre un argomento di linguistica storica⁴⁹. L'impressione che si ricava dagli appunti di Bally è invece conforme a quella avuta da Godel, che scrive: "A en juger par les cahiers de notes

⁴⁷ Saussure (2002).

⁴⁸ La stessa formalizzazione ricorre negli appunti del primo corso di linguistica generale (1907) presi da Riedlinger (*I-CLG/R*), mentre non si trova nel *Mémoire*.

⁴⁹ Cfr. ad esempio le considerazioni relative all'intonazione, con particolare attenzione a quella lituana, nelle quali compaiono momenti di riflessione più teorica, già orientata verso le osservazioni di natura generale che contraddistinguono il CLG (Saussure 2008, Marchese 2007 e 2012).

que j'ai eus sous les yeux, Saussure a observé, dans son enseignement des langues indo-européennes, la même discrétion que dans ses articles quant à ses idées sur la linguistique générale⁵⁰. In un solo caso è possibile rintracciare l'eco di riflessioni generali sulla lingua. Al f. 1 Bally annota: "Ces éléments ont en Indo-européen des traits qui indiquent une sorte de loi générale. Cette régularité dans les formes Indo-européennes doit venir du principe d'analogie". Saussure sta introducendo l'argomento della composizione morfologica delle parole indoeuropee, per le quali le forme più complesse comprendono *radice + suffisso + desinenza*, ma che non necessitano obbligatoriamente di tutti gli elementi (il suffisso può ad esempio mancare). La situazione dell'indoeuropeo è eccezionale, dal momento che le forme verbali sono immediatamente analizzabili e scomponibili, poiché la radice è sempre ben individuabile. L'identificazione dell'elemento radicale permette infatti che le forme verbali siano successivamente create per movimenti analogici e che l'anomalia compaia solo nei casi di alternanza. L'analogia fa quindi sì che le parole siano create regolarmente a partire da un modello, come sottolineato anche nel *Cours*: "L'analogie suppose un modèle et son imitation régulière. Une forme analogique est une forme faite à l'image d'une ou plusieurs autres d'après une règle déterminée"⁵¹. Il principio dell'analogia a cui accenna Saussure riecheggia, ed è spiegato, nelle note del primo corso di linguistica generale (1907) prese da Riedlinger⁵²:

Il y a des langues qui présentent <à cet égard> un état exceptionnel. Toute la masse <de l'état> indo-européen était <immédiatement> analysable en racine + quelque chose. Jamais une forme n'offre <d'>anomalie, à part les alternances, <par rapport à ce> qui se trouve dans une autre. Pas une forme ne manque à l'appel :

deik/lo
dik/tos

deik/tēr
de-doik-a.

⁵⁰ SM 26.

⁵¹ CLG 221.

⁵² Quaderno 2.49-50 = SM I 28 = CLG/E 381 = I-CLG/R 77.

C'est un cas exceptionnel à placer tout en haut de l'échelle ! Dans cet <état de> langue la racine est quelque chose de parfaitement délimité, tout à fait précis, qu'il dévient presque banal de dégager.

Les créations analogiques nous montrent si oui ou non une langue a conscience d'un <élément radical>. En usant de cette preuve pour les langues plus récentes nous reconnaissons que cet élément a été détaché <quelquefois> par les sujets parlants comme le ferait un grammairien [...].

4. Conclusioni

Dalle note di Bally emerge ancora una volta la tendenza all'inquadramento sistematico dei fatti linguistici da parte di Saussure. Le forme sono scomposte e analizzate nei loro elementi costitutivi, dei quali si rintracciano motivazioni fonologiche e regole compositive. L'ampio ricorso da parte di Bally alle annotazioni stenografiche non permette spesso di entrare nel merito del corso; pur tuttavia, la sequenza degli argomenti mostra come la spiegazione fosse ampiamente sistematizzata. La particolarità del corso saussuriano rispetto ad un corso *standard* di grammatica comparata risiede proprio nella novità dell'approccio a temi già più volte percorsi: Saussure vuole trovare relazioni costanti che rivelino il funzionamento del verbo indoeuropeo e, attraverso di esse, ricostruire un sistema in cui le stesse abbiano significato. Il corso parte dall'individuazione di forme radicali astratte, nonché di regole combinatorie che dirigono la composizione delle forme verbali e arriva alla verifica del ragionamento algebrico attraverso il confronto delle forme astratte con quelle storicamente attestate nelle lingue indoeuropee.

Da una prima ricognizione dei manoscritti risulta evidente che il corso sul verbo indoeuropeo del 1893-1894 + 1894 – cui ritengo vadano attribuiti questi appunti - si innesta nel solco della grammatica comparata e svela ancora poco delle riflessioni più generali sulla lingua che contraddistinguono il lavoro saussuriano negli anni successivi. Il corso appartiene alla produzione accademica dei primi anni dal rientro a Ginevra, durante i quali l'insegnamento di Saussure procede in continuità con quello parigino, di vocazione spiccatamente indoeuro-

peista. Inoltre, esso rievoca in parte le riflessioni elaborate dallo stesso Saussure nel *Mémoire* (vedi l'apofonia, l'accento, il meccanismo di costituzione delle radici verbali, le forme verbali indoeuropee etc.), ma non riecheggia polemiche contro l'impostazione tradizionale degli studi di grammatica comparata altrove ricorrenti (vedi, ad esempio, quella relativa alla scomposizione in radice, tema, suffisso, desinenza). D'altro canto, la presunta datazione dei documenti rimanda, si è visto, al momento in cui Saussure dichiara a Meillet la sua frustrazione nei confronti degli studi di linguistica storica e l'urgenza di ordinare e spiegare i fatti di lingua in maniera sistematica e generale, in seno a una "réforme décidément radicale"⁵³ dello studio linguistico. Il corso tradito da BGe Ms. fr. 5128 si collocherebbe perciò in un momento spartiacque dell'attività scientifica saussuriana: benché Saussure continui a dare corsi di linguistica storica e pubblici, seppur sempre meno, sullo stesso argomento⁵⁴, gli interessi per una teoria linguistica generale sulla lingua che avevano progressivamente occupato le sue riflessioni⁵⁵ avrebbero finito col far prevalere l'esigenza di uno studio acronico della lingua. Ad anni immediatamente precedenti (1891-1893) risale la stesura de *De l'essence double du langage*⁵⁶, in cui Saussure aveva cercato di sistematizzare le proprie riflessioni sul linguaggio. L'urgenza, avvertita da Saussure, di ritrovare le *notions élémentaires*⁵⁷ è ben presente nel 1894: oltre agli indizi che reperiamo nella lettera a Meillet, Saussure sottolinea il suo disagio nei confronti di uno studio *classico* anche in pagine primariamente dedicate a un problema di grammatica comparata dell'indoeuropeo quali quelle dedicate all'intonazione in lituano (*Arch. de Saussure* 378 (12)):

C'est que la linguistique ne s'est jamais occupée d'établir les notions premières, élémentaires, sur lesquelles elle repose,

⁵³ Benveniste (1964: 96).

⁵⁴ I contributi di indoeuropeistica e linguistica storica sono tutti raccolti nel *Recueil*; cfr. a proposito anche Linda (2001). Per i corsi cfr. Linda (2001).

⁵⁵ Cfr. Saussure (2008) e Marchese (2007, 2012).

⁵⁶ Sulla datazione Gambarara (2008b: 83). Per il testo di *De l'essence double du langage* si veda *ELG/A*.

⁵⁷ Saussure (2008: 166).

comme nous serons forcé de le montrer dans un autre travail ; que par conséquent, en même temps que toutes les distinctions qu'elle a faites sont nulles et dénuées de toute valeur, elle croit apercevoir une sorte de chinoiserie [2r] inexplicable⁵⁸.

La difficoltà saussuriana, che ben si manifesta intorno al 1894, impone che si lavori ad una riforma generale della linguistica, affinché ad uno studio dei casi particolari si affianchi una riflessione teorica più ampia che possa comprendere e meglio formulare il problema particolare.

Appendice

Qui di seguito si dà l'elenco in ordine cronologico delle opere citate da Saussure⁵⁹:

- 1873 Curtius, *Das Verbum der Griechischen Sprache*
- 1876 Brugmann, *Nasalis sonans in der indogermanischen Grundsprache*
- 1877 Verner, *Eine Ausnahme der ersten Lautverschiebung*
- 1878 Osthoff, *Das verbum in der nominalcomposition im deutschen, griechischen, slavischen und romanischen*
- 1881 Wackernagel, *Zum Zahlwort*
- 1884 Osthoff, *Zur Geschichte des Perfects im Indogermanischen*
- 1887 Veitch, *Greek verbs, irregular and defective*
- 1889 Wackernagel, *Das Dehnungsgesetz der griechischen Komposita*
- 1891 Passy, *Etude sur les changements phonétiques et leurs caractères généraux*
- 1893 Wackernagel, *Beiträge zur Lehre vom griechischen Akzent (?)*⁶⁰

Bibliografia

Benveniste, Emile, 1964, "Lettres de F. de Saussure à Antoine Meillet [1894-1911]", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 21: 89-130.

⁵⁸ Saussure (2008: 166).

⁵⁹ Tutti i lavori citati compaiono tra i titoli della biblioteca di Saussure, ricostituita in Gambarara (1972).

⁶⁰ Quest'ultimo è contrassegnato da punto interrogativo, poiché non è un riferimento sicuro (cfr. *supra*, pp. 81-82)

- Brugmann, Karl, 1876, "Nasalis sonans in der indogermanischen Grundsprache", in Curtius, G., *Studien zur griechischen und lateinischen Grammatik*, 9: 285-338.
- Brugmann, Karl – Osthoff, Hermann, 1876, *Morphologische Untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen*, vol IV, Leipzig, Hirzel.
- Buysens, Eric, 1961, "Origine de la linguistique synchronique de Saussure", in *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 18: 17-33.
- Chidichimo, Alessandro, 2009, "Les premières leçons de Saussure à Genève, 1891. Textes, témoins, manuscrits", in *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 62: 257-276.
- CLG = Saussure, Ferdinand de, 1916, *Cours de linguistique générale*, publié par Charles Bally et Albert Sechehaye, Lausanne-Paris, Payot.
- CLG/DM = Saussure, Ferdinand de, 1967, *Corso di linguistica generale*, a cura di Tullio De Mauro, Bari, Laterza.
- CLG/E = Saussure, Ferdinand de, 1968, *Cours de Linguistique générale*. Edition critique par Rudolf Engler, Wiesbaden, Otto Harrassowitz.
- Curtius, Georg, 1873, *Das Verbum der Griechischen Sprache*, Leipzig, Hirzel.
- D'Ottavi, Giuseppe, 2013, "Il caso degli altri corsi: i quaderni di sanscrito di Henri Duchosal", in Gambarara D. & Marchese M. P. (a cura di), *Guida per un'edizione digitale dei manoscritti di Ferdinand de Saussure*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 55-79.
- ELG = Saussure, Ferdinand de, 2002, *Ecrits de linguistique générale*, texte établi et édité par S. Bouquet et R. Engler, Paris, Gallimard.
- ELG/A = Saussure, Ferdinand de, 2011, *Science du langage. De la double essence du langage et autres documents du ms. BGE Arch. de Saussure 372*. Édition critique partielle mais raisonnée et augmentée des Écrits de linguistique générale établie par René Amacker, Genève, Librairie Droz.
- Forel, Claire A., 1982, "Les papiers Charles Bally", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 36: 43-47.
- Gambarara, Daniele, 1972, "La Bibliothèque de Ferdinand de Saussure", *Genava*, XX: 319-368.
- Gambarara, Daniele, 2008a, "La communication sur l'accentuation lituanienne (1894), et la date de l'article "Alamans"(1911)", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 61: 301-306.
- Gambarara, Daniele, 2008b, "Système et cognition. Quaternions et parallélie dans *De l'essence double du langage*. Présentation", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 61: 77-86.
- Gambarara, Daniele, 2009, "Du printemps à l'automne 1891 : reclasser quelques fragments de F. de Saussure (Ms. Fr. 3951/1-3, ADS 383/13)", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 62: 289-304.
- Godel, Robert, 1960a, "Inventaire des manuscrits de F. de Saussure remis a la Bibliothèque publique et universitaire de Genève", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 17: 5-11.

- Godel, Robert, 1960b, "Souvenirs de F. de Saussure concernant sa jeunesse et ses études", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 17: 12-25.
- Godel, Robert, 1969, *A Geneva School Reader in Linguistics*, Bloomington & London, Indiana University Press.
- Godel, Robert, 1982, "Le souvenir de Charles Bally (1865-1947)", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 36: 55-61.
- Hirt, Herman, 1895, *Der indogermanische Akzent*, Strassburg, Trübner.
- I-CLG/R = Saussure, Ferdinand de, 1996, *Premier cours de linguistique générale (1907), d'après les cahiers d'Albert Riedlinger / Saussure's First Course of Lectures on General Linguistics (1907): from the Notebook of Albert Riedlinger*, ed. by E. Komatsu, Oxford-New York.
- Jakobson, Roman, 1969, "Saussure's unpublished reflections on phonemes", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 26: 5-14.
- Linda, Markus, 2001, *Elemente einer Semiologie des Hörens und Sprechens*, Tübingen, Gunter Narr.
- Marchese, Maria Pia, 1990. "I manoscritti harvardiani di F. de Saussure", *Quaderni del Dipartimento di Linguistica – Università degli Studi di Firenze*, I: 61-73.
- Marchese, Maria Pia, 2007. "Tra biografia e teoria: Due inediti di Saussure del 1893 (AdeS 377/8 e 377/13)", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 60: 217-235.
- Marchese, Maria Pia, 2012, "Linguistique indo-européenne et linguistique générale chez Saussure : un parcours de continuité à travers les manuscrits", *Langages*, 185: 65-73.
- Mémoire* = Saussure, Ferdinand de, 1879, *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*, Leipzig, Teubner [Rec.: 1-268].
- Murano, Francesca, 2013, *Il corso di "Étymologie grecque et latine" (1911-1912) di Ferdinand de Saussure negli appunti di Louis Brüttsch*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.
- Murano, Francesca, 2015, "Les Tables d'Héraclée chez Saussure et Bally (BGE Ms. fr. 3957 env. 7 et 5131 env. 1-2). Du maître à l'élève", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 68: 205-221.
- Murano, Francesca, 2017, *Saussure, Bally e la linguistica greca. I corsi ginevrini del 1893-1903*, Alessandria, Dell'Orso
- Osthoff, Hermann, 1878, *Das verbum in der nominalcomposition im deutschen, griechischen, slavischen und romanischen*, Jena, Hermann Costenoble.
- Osthoff, Hermann, 1884, *Zur Geschichte des Perfects im Indogermanischen*, Strassburg, Teubner.
- Passy, Paul, 1891, *Etude sur les changements phonétiques et leurs caractères généraux*, Paris, Firmin-Didot.
- Prosdocimi, Aldo Luigi – Marchese, Maria Pia, 1992, "Notes on Saussure as an Indoeuropeanist and phoneticist", in Brogyanyi B. (ed.), *Prehistory, history*

- and historiography of language, speech and linguistic theory*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 89-114.
- Rec. = *Recueil des publications scientifiques de Ferdinand de Saussure*, Genève, 1922 (rist. Genève-Paris 1984).
- Redard, George, 1982, "Charles Bally disciple de Ferdinand de Saussure", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 36: 3-23.
- [Reichler-] Béguelin, Marie-José, 1980, "Le consonantisme grec et latin selon F. de Saussure : le cours de phonétique professé en 1909-1910", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 34: 17-97.
- Saussure, Ferdinand de, 1877, "Sur une classe de verbes latins en -eo", *Mémoires de la Société de Linguistique*, III: 279-293 [Rec.: 353-369].
- Saussure, Ferdinand de, 1884, "Une loi rythmique de la langue grecque", *Mélanges Graux*, 737-748 [Rec.: 464-476].
- Saussure, Ferdinand de, 1894, "A propos de l'accentuation lituanienne", *Mémoires de la Société de Linguistique*, VIII: 425-446 [Rec.: 490-512].
- Saussure, Ferdinand de, 1896, "Accentuation lituanienne", *Indogermanische Forschungen*, VI: 157-166 [Rec.: 526-538].
- Saussure, Ferdinand de, 1897, Recensione a "Kritik der Sonantentheorie", *Indogermanische Forschungen*, VII: 216-218 [Rec.: 539-541].
- Saussure, Ferdinand de, 1990 [1991], "«Le sens du mot» (Ms. fr. 3790/c), un corso di morfologia indeuropea", a cura di F. Angeli e C. Vallini, *AION-L*, 12: 365-424.
- Saussure, Ferdinand de, 1995, *Phonétique*. Il manoscritto di Harvard Houghton Library bMS FR266 (8), edizione a cura di M. P. Marchese, Padova, Unipress.
- Saussure, Ferdinand de, 2002, *Théorie des sonantes*. Il manoscritto di Ginevra BPU Ms. fr. 3955/1, edizione a cura di M. P. Marchese, Padova, Unipress.
- Saussure, Ferdinand de, 2008, "Deux fragments méthodologiques à propos de l'intonation lituanienne", *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 61: 159-173.
- Schmidt, Johannes, 1895, *Kritik der Sonantentheorie; eine sprachwissenschaftliche Untersuchung*, Weimar, Bohlaus.
- SM = Godel, Robert, 1957, *Les sources manuscrites du Cours de linguistique générale de F. de Saussure*, Genève, Droz.
- Vallini, Cristina, 1990, "Continuità del metodo di Saussure", in R. Amacker & R. Engler (éd.), *Présence de Saussure. Actes du Colloque International de Genève (21-23 mars 1988)*, Genève, Droz, 5-19.
- Veitch, William, 1887, *Greek verbs, irregular and defective; their forms, meaning and quantity: embracing all the tenses used by the Greek writers, with references to the passages in which they are found*, Oxford, Clarendon.
- Verner, Karl Adolf, 1877, "Eine Ausnahme der ersten Lautverschiebung", *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der Indogermanischen Sprachen*, 23.2: 97-130.

- Wackernagel, Jakob, 1881, "Zum Zahlwort", *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der Indogermanischen Sprachen*, 25.3: 260-291.
- Wackernagel, Jakob, 1889, *Das Dehnungsgesetz der griechischen Komposita*, Basel, Reinhardt.
- Wackernagel, Jakob, 1893, *Beiträge zur Lehre vom griechischen Akzent*, Basel, Reinhardt.
- Zinzi, Mariarosaria, 2017, "Un corso sul verbo indoeuropeo di Saussure a Ginevra nelle note di Charles Bally (BGe Ms. fr. 5128). Alcune osservazioni preliminari", in Ballerini M., Murano F., Vezzosi L. (a cura di), "Ce qui nous est donné, ce sont les langues". *Studi linguistici in onore di Maria Pia Marchese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 369-382